

Gazzetta del Sud 10 marzo 2009

La 'ndrangheta si espande in Germania

La 'ndrangheta Germania ha messo radici profonde in Germania. Con un esercito di affiliati a oltre duecento clan l'organizzazione ha esportato nel cuore dell'Europa il suo modello di controllo sulle attività lecite e illecite. È la polizia federale tedesca (Bka) a lanciare l'allarme 'ndrangheta in Germania, delineando un quadro inquietante della presenza di quella che ormai viene unanimemente considerata come la mafia più pericolosa.

La Bka, secondo quanto ha pubblicato ieri il settimanale Focus, ha messo a punto un dettagliato rapporto sulla struttura e le attività della 'ndrangheta in Germania. Salvo dossier, che verrà distribuito alle varie forze di polizia regionali, emerge che la 'ndrangheta ha costruito in Germania strutture profondamente radicate a partire dagli anni Ottanta. E il massacro di Duisburg del 15 agosto 2007 dimostra «il potenziale di potere e di forza» che l'organizzazione ha oggi nel Paese, scrive Focus – che titola l'articolo "La Mafia ha conquistato la Germania" – citando il documento.

Il settimanale pubblica una cartina del Paese, che indica i centri di potere dei vari clan sul territorio. Le roccaforti, secondo il rapporto, si trovano in Baviera, in Assia, nel Nordreno-Westfalia, nel Baden-Wuerttemberg, oltre che nei Länder dell'ex Germania dell'Est (Mecklenburgo-Pomerania Occidentale, Brandeburgo, Turingia, Sassonia e Sassonia-Anhalt).

I clan più forti, sempre secondo il rapporto della polizia federale tedesca, sono composti dalle famiglie Romeo-Pelle-Vottari di San Luca, oltre alle famiglie Farao-Carincola di Ciro.

Nel documento ci sono anche dati e cifre come gli arresti di 77 componenti dell'organizzazione fatti dalla polizia tedesca dal 1997. Nonostante gli arresti, però, la Germania continua a rappresentare un mercato importante per la 'ndrangheta, attiva nelle estorsioni, nel commercio di armi, nel riciclaggio di rifiuti tossici, nel traffico di droga. L'organizzazione, sempre secondo la polizia federale, investe inoltre i propri guadagni illegali soprattutto nei settori della ristorazione e alberghiero.

Ma le basi della 'ndrangheta disseminate nel Paese non vengono utilizzate solo per le «azioni criminali», conclude il settimanale citando il rapporto: la Germania rappresenta anche un rifugio per i «capi dei clan ed i killer al loro servizio». Tra i personaggi ricercati c'è anche

Giovanni Strangio, accusato di aver fatto parte del commando in azione a Duisburg. Il preoccupato rapporto del Bka certifica che la Germania, finalmente, ha preso atto di quello che già da tempo avrebbe dovuto conoscere, La 'ndrangheta ormai è radicata e investe i capitali in Germania come in Olanda e Belgio. Già a metà degli anni Novanta la Dda reggina aveva messo in preallarme gli organi inquirenti tedeschi inviando gli atti dell'inchiesta "Trina" (anagramma di Nirta) su un narcotraffico controllato dalla storica famiglia mafiosa di San Luca.

Per affrontare adeguatamente il problema dell'espansione della 'ndrangheta fuori dai con-

fini, l'ex coordinatore della Dda Salvatore Boemi aveva formato un "Dipartimento estero", composto da un pool di magistrati (con Boemi, ne facevano parte Nicola Gratteri, Federico Perrone Capano e Adriana Fimiani) incaricato di indagare sui capitali e sui beni all'estero delle famiglie mafiose della provincia di Reggio. A conclusione di una complessa inchiesta susseguente al Ferragosto di sangue, accogliendo la richiesta del pool, il gip Nativia Praticò aveva disposto il sequestro del ristorante "Da Bruno" (sede della strage di Duisburg) e altri immobili appartenenti a personaggi della 'ndrangheta della Locride o a loro prestanome. La magistratura tedesca aveva detto no al sequestro ribadendo che non era compatibile con l'ordinamento tedesco dove non esiste il 416 bis. Una decisione che aveva bloccato il tentativo di aggredire in modo sistematico i patrimoni mafiosi all'estero. La piena collaborazione tra la Polizia italiana e quella tedesca (all'indomani di Duisburg era stata costituita una task force che era andata a lavorare fianco a fianco con chi indagava sulla strage) potrebbe essere la chiave di volta per far prendere definitivamente coscienza alla Germania (ma lo stesso discorso vale per gli altri Stati dove ormai è forte e radicata la presenza delle cosche) che senza un adeguamento delle normative nazionali non si va da nessuna parte e si finisce solo per favorire la 'ndrangheta, pronta a trasferirsi all'estero per evitare gli ostacoli del 416 bis e delle altre leggi che contrastano il fenomeno associativo.

Dal centro dell'Europa alla penisola iberica. Ieri la polizia spagnola ha arrestato vicino a Barcellona Ettore Facchinetti, 60 anni, esponente della 'ndrangheta calabrese accusato di avere organizzato un traffico di cocaina fra Italia e Spagna. A dare notizie dell'arresto sono state fonti della polizia nazionale a Barcellona.

Facchinetti, secondo quanto si è appreso, è stato arrestato a Caldes de Mont-Bui. Contro di lui era stato emesso un mandato di cattura europeo dal Tribunale di Reggio Calabria, hanno detto le fonti, precisando che Facchinetti conduceva in Spagna una vita "normale".

Negli ultimi mesi una decina di altri esponenti di organizzazioni mafiose italiane sono stati arrestati in Spagna, per lo più in Catalogna. Secondo la stampa spagnola la penisola iberica sta diventando una sorta di seconda patria per i boss di camorra, mafia e 'ndrangheta.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS